



www.solideogloria.eu



Comuni di
 Albinea
 Rubiera
 Sant'Ilario d'Enza
 San Martino in Rio
 Viano



Concerto in memoria di dei coniugi
Alfredo e Iside Spelti

Domenica 22 novembre ore 18

Canali

Chiesa di San Marco

Via Ruggero da Vezzano

Giovanni Basile *organo*

**Coro di voci bianche e Orchestra
San Marco**

Ottavia Reggiani *violino solista*

Chiara Bigi

Giulia Boni

Anita Bonacini

Elisa Bisi

voci soliste

Lorenzo Bono

Stefania Borciani

Lorenzo Canfora

Giacomo Scafuri

lettori

Doriana Marin *Maestro del coro*

Davide Bizzarri *Direttore*

Il programma

Rocco Rodio

(Bari, 1530 – XVII secolo)

Ave Maris Stella

Johann Sebastian Bach

(Eisenach 1685 – Lipsia 1750)

Vater Unser in Himmelreich BWV 245/5

Dal Manoscritto della Biblioteca di stato Bavarese

“Monaco” MS MUS 1581

Ricercare primi Toni [á 3]

(super Vater Unser in Himmelreich)

Gaetano Valeri

(Padova 1760 – Padova 1822)

Sonata V, Rondò in Fa maggiore

Sonata IV in Do maggiore

Padre Davide da Bergamo

(Zanica 1791 – Piacenza 1863)

Elevazione in Re Minore

Ferdinando Provesi

(Parma 1770 – Busseto 1833)

Sinfonia in Do maggiore

Daide Bizzarri
LAUDATO SI'

piccola suite per soli, coro di voci bianche e orchestra

in prima assoluta è presentata la composizione "LAUDATO SI"
ispirata all'omonima enciclica di papa Francesco

Salmo 104

San Francesco d'Assisi:
Cantico delle Creature

Gino Belli:

2) La Creazione (canto)

3) io sono il creato

5) tratti dall'enciclica "Laudato sii"

7) come può l'uomo

I testi

1) dal libro della Genesi:

In principio Dio creò il cielo e la terra

Dio fece alcune grosse luci:

il sole per illuminare la terra

la luna e le stelle per illuminare la notte.

Dio chiamò le acque mare.

Dio disse: sulla terra vivano tanti animali domestici, selvatici e quelli che strisciano.

Dio prese una manciata di terra nella sua mano e creò l'uomo e con un soffio gli diede la vita.

Creò la donna

e la presentò all'uomo.

L'uomo e la donna si abbracciarono e si amarono e videro che erano fatti l'uno per l'altra.

Poi Dio consegnò loro tutto il mondo che aveva creato e disse: "trattatelo bene!"

2) “LA CREAZIONE”

Il sole conosce l'ora del tramonto,
e la luna e le stelle quella del risveglio.
Come il mare accoglie le navi e i venti,
e tenebre e luce si tendono la mano,
ogni cosa trova nell'altra una ragione
e tutte hanno una ragione nel creato.

**Non c'è meraviglia che sia nata per stupire,
non c'è meraviglia che non abbia ragione nell'amore
e di questo è pieno l'universo e ogni tempo.**

Tutto hai concesso al cuore dell'uomo
e ogni bellezza hai affidato alle sue mani,
perchè crescesse come figlio nel creato,
sorgente d'acqua e luce per il sole,
Fratello e custode d'ogni creatura.

**Non c'è meraviglia che sia nata per stupire,
non c'è meraviglia che non abbia ragione nell'amore
e di questo è pieno l'universo e ogni tempo.**

Più preziosa d'ogni erba è la saggezza
per saziare ogni fame ed ogni sete;
concedi all'uomo di coltivare la sapienza
e il firmamento si accenda al suo passare
ogni volta che protegge come un figlio
le meraviglie nate dal Tuo amore.

**Non c'è meraviglia che sia nata per stupire,
non c'è meraviglia che non abbia ragione nell'amore
e di questo è pieno l'universo e ogni tempo.**

3) Io sono il creato

Io sono il Creato. Sono tutti voi e sono tutto ciò che esiste.

Io sono voi, esattamente come voi siete parte di me. Ma sono anche tutto ciò che c'è per voi: sono gli animali, gli alberi, i pesci e gli uccelli, sono la luna e le stelle, il cielo infinito.

Sono tutto ciò che esiste e anche ciò che sembra non esistere: sono i sogni, le speranze, la fatica e il riposo, il sonno e la veglia, le stagioni, il tempo, i ricordi.

Io sono tutto quel che è passato e tutto quello che verrà.

Per questo sono stato creato.

Per essere per sempre tutto ciò che esiste, per tutti coloro che sono stati e per tutti coloro che verranno e saranno accolti, creati anch'essi nel creato.

Il tempo della vostra vita è sconosciuto, ma è un tempo che ha una fine, per quanto lungo e felice possa essere.

Il mio tempo è sconosciuto, ed è la somma non solo di tutti i vostri anni, ma di tutte le vostre vite, dei segni che l'uomo ha lasciato nei secoli e di ogni traccia che potrà lasciare chissà per quanto tempo ancora.

La mia vita è la vostra vita, e siamo così inscindibili che la vostra vita è anche la mia.

Ogni vostro gesto mi conserva o mi minaccia.

Capite quale grande potere e quale dono avete ricevuto?

Avete potere sul creato, su ciò che considerate immenso, infinito ed immutabile.

Io sono il creato, e sono nato come servo, non come dominatore. Sono nato per il vostro cibo, per la vostra acqua, per i vostri occhi sbalorditi e per i vostri sogni.

Io, che pure comprendo ogni cosa che abbia vita, sono stato affidato a voi, alla vostra fragilità e alla vostra forza.

Voi siete nella mani di Dio. Io sono il creato, e sono nelle vostre mani.

4) Salmo 104, 10-18

⁰ Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,

¹¹ dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.

¹² In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

¹³ Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

¹⁴ Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,

¹⁵ vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

¹⁶ Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.

¹⁷ Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;

¹⁸ le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.

5) Per la tradizione giudeo-cristiana, dire “creazione” è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell’amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato.

La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall’amore che ci convoca ad una comunione universale.

Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite. Il modo migliore per collocare l’essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l’essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi

L’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non

prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale.

Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta:

Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli.

Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza.

6) Salmo 104, 24-28

²⁴ Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

²⁵ Ecco il mare spazioso e vasto:

là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi;

²⁶ lo solcano le navi
e il Leviatàn che tu hai plasmato
per giocare con lui.

²⁷ Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

²⁸ Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

**Non c'è meraviglia che sia nata per stupire,
non c'è meraviglia che non abbia ragione nell'amore
e di questo è pieno l'universo e ogni tempo.**

7) Come può separarsi l'uomo da tutto ciò che è nato prima di lui?

E come possono le cose nate per prime fare a meno dell'uomo, alle quali il creatore le ha affidate perché ne avesse cura?

L'uomo è nato per ultimo perché è il più amato dal creatore.

Quando l'uomo ha aperto gli occhi ha visto la meraviglia delle cose belle e delle cose buone che il Signore aveva creato.

È stato accolto nella vita dalla più grande meraviglia che mai sia accaduta nei millenni e da sempre.

Ha sentito il profumo dei fiori e l'ha amato, e ha amato l'aria fresca e l'acqua che sgorgava dalla roccia e la terra con le sue erbe e i suoi frutti.

Ha potuto amare subito qualcuno.

Ha amato il cielo azzurro e tutti i suoi astri, meravigliandosi della luce e del buio.

Tutto era già lì, pronto ad aspettare l'ultimo pezzo di creato, quell'uomo così fragile che ha bisogno di tutte le cose del creato, ma anche così forte che le può proteggere perché altri uomini ne possano godere per sempre.

Ogni volta che gli uomini fanno una piccola azione per difendere ogni cosa che li ha accolti, ogni cosa che li ha sfamati e dissetati, proprio allora possono comprendere quanto siano preziosi loro, creati per amore nel creato.

8) Francesco d'Assisi: CANTICO DELLE CREATURE

(primo documento letterario scritto in lingua volgare italiana XIII sec.)

Altissimo onnipotente buon Signore
tue son le laudi la gloria e l'onore
ed ogni benedizione a te solo Altissimo
si confanno e nessun uomo degnamente
può chiamarsi per nome

laudato sii, laudato sii,
laudato sii Signore mio

laudato sii mio Signore con tutte le tue creature
specialmente frate sole ch'è il giorno e per lui c'illumini
ed esso è bello e raggianti con grande splendore
di te Altissimo è il segno laudato sii o mio Signore
con tutte le tue creature

laudato sii mio Signore per sora luna e le stelle
in cielo le hai formate splendenti preziose e belle
laudato sii mio Signore per frate vento e l'aria
per le nuvole e il sereno

e ogni tempo per lo quale tu ci dai sostentamento

laudato sii, laudato sii,
laudato sii Signore mio

Gli interpreti

Giovanni Basile

Nato a Reggio Emilia, fin da giovanissimo ha dimostrato il suo amore per la musica organistica. Dopo aver conseguito il Diploma Accademico di I livello in pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Achille Peri" sotto la guida del M° Marco Pedrazzini, grazie alla donazione da parte della famiglia "Ovi-Chicci" nel 2007 dell'Organo meccanico Hillebrand, intraprende lo studio dell'organo, sotto la guida del M° Renato Negri. Ha collaborato con il Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola di Reggio Emilia e con il Coro dell'Indaco di Reggio Emilia in qualità di corista, organista e pianista. Attualmente collabora con l'Associazione Cappella Musicale San Francesco da Paola per la rassegna Soli Deo Gloria. È organista presso la Chiesa di San Bartolomeo e il Santuario del Carrobbio di Casina (RE). È impegnato da alcuni anni nell'attività concertistica, partecipando intensamente alla vita musicale della sua città e, grazie al Premio Famiglia Ovi Organ Discovery European Tour: I grandi organi d'Europa ai migliori allievi della scuola di organo, ha avuto occasione di poter vedere e suonare nel 2014 sui grandi organi di München, Weingarten e Ottobeuren (Germania) e nel 2015 sui grandi organi di Salzburg (Austria).

Da diversi anni si occupa dell'insegnamento del pianoforte nelle scuole dell'obbligo e presso l'Istituto Musicale "Claudio Merulo".

Davide Bizzarri

Diplomato in violino e composizione presso l'Ist. "Peri", si è perfezionato in Italia e all'estero con numerosi maestri. Per dieci anni primo violino dell'Ensemble "Guidantus", dal 1999 collabora con "I Violini di Santa Vittoria", e nel 2006 è tra i fondatori del "Quartetto Sivis". Attivo anche come compositore di musica didattica, musica da

film e per il teatro, è docente presso il Centro Didattico Musicale “San Marco” di Canali e presso la scuola “Nonsolonote” di Bagnolo.

Ha composto le musiche di scena dello spettacolo “Cuori di terra”, vincitore del “Premio teatrale Ustica 2003”, nel 2010 è finalista al concorso internazionale di composizione per musica da film “Lavagnino Festival”, e scrive le musiche originali di “R60 ballata operaia”, premio del pubblico al festival di teatro musicale “Ermo Colle 2012”, con la compagnia “Teatro dell’Orsa”.

Nel 2009 compone il musical “Creato nel Creato”, pubblicato in DVD dalla rivista nazionale di Anspi; “Damir”, narrazione musicale che ha chiuso la stagione “Phos Ilaron” del 2010 a Montericco (RE); “San Giovanni fa veder gli inganni” (2011), spettacolo musicale basato su musiche e testi della tradizione popolare reggiana, poi riproposto in diversi teatri. Attualmente è docente di violino presso il Centro Didattico Musicale “S. Marco” di Canali (Reggio Emilia) e presso la scuola “Nonsolonote” di Bagnolo in Piano.

Lo strumento

- A. Organo “Alexius Verati /Bononiensis fecit anno /1859”

Chiesa parrocchiale di S. Marco Evangelista Villa Canali (RE)

Organo collocato su tribuna realizzata in muratura, ubicato sopra l’ingresso principale.

Cassa indipendente in legno di abete, ridipinta a tempera.

Facciata in stagno di 21 canne, labbro superiore a “mitria” dal Sib1 del Principale 8, disposta a cuspide con ali, labbro superiore a “scudo”.

Tastiera di 52 note, con prima ottava corta (“in sesta”) ricoperta in osso per i tasti diatonici e in ebano per i cromatici, da Do1 a Sol5, divisione fra Bassi e Soprani ai tasti Mi3-Fa3.

Pedaliera non originale diritta, con prima ottava corta, 17 note (Do1-Sol#2)+ pedale per Rollante. Sopra ad essa si trovano due pedaletti per Terza Mano (destra) e Tremolo (sinistra)

Consolle a finestra, registrazione a manette ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera, cartellini a stampa:

Tromba 8'	Principale Bassi 8'
Clarino Sop16'	Principale Sop. 8'
Ottavino Sop.	Ottava Bassi
Fluta Soprana 8'	Ottava Sop.
Flauto in VIII° Sop.	Decimaquinta
Cornetta Sop.	Decimanona
Voce Umana	Vigesimaseconda
Terza Mano	Vigesimasesta
(manetta libera)	Vigesimanona
Trigesimaterza Bassi	Contrabbassi e
Ottave	

Accessori: Ripieno, Combinazione libera “alla lombarda”

Trasmissione integralmente meccanica, somiere maestro “a tiro”; somiere parziale per Contrabbassi e Ottave e Rollante.

Canne: in stagno per facciata e Ottavino. In bandella stagnata e zinco i padiglioni dei registri ad ancia con lingue, grucce e canalette in ottone. In lega di stagno e piombo le restanti interne, bocche sottostanti al crivello, ad eccezione della Fluta.

Canne in legno realizzate in abete, con bocche e anime in noce per Contrabbassi e Ottave, per i quattro semitoni del Basso 8', per le prime sei canne del Principale Bassi e le prime quattro dell'Ottava, tutte verniciate con terra rossa nella parte superiore.

Manticeria: è composta da due mantici a cuneo, collocati dietro alla cassa dello strumento, uno sopra all'altro; il mantice inferiore è dotato di una pompa di azionamento a pedale, quello superiore funge da leva scosse. Azionamento a pedale oppure tramite elettroventilatore.

Ripulito nel Marzo 1967 dalla ditta Arturo Pedrini di Binanuova di Cremona, dopo un precedente intervento (ca.anni 40') dell'organaro Emilio Catellani di Reggio Emilia.

Manutenzione straordinaria a cura di Pierpaolo e Federico Bigi di Castellazzo di Reggio Emilia, anno 2013.

Gli organari Pierpaolo e Federico Bigi

NOTIZIE STORICHE SULLA CHIESA DI VILLA CANALI

La chiesa dedicata a San Marco è ricordata a partire dal 1284. L'edificio di modeste dimensioni, sorgeva sul luogo ove ora si erge l'attuale chiesa parrocchiale. La chiesa di S.Marco è ricordata come chiesa non soggetta ad alcuna Pieve, e solamente quando si istituirono i Vicariati fu assoggettata alla Plebana di Rivalta. Nel 1831 il Rettore dei Canali venne insignito del titolo di Priore. La circoscrizione parrocchiale di Villa Canali era certamente assai ristretta se in forza di un decreto del vescovo Martelli diverse case al di qua del Crostolo vennero stralciate da Rivalta ed aggregate ai Canali, come pure nel 1616 un'altra casa venne tolta a Fogliano e data alla parrocchia di Canali; e in forza di altro decreto del 27 Marzo 1797, emanato dal Vic. Gen. Gaetano Rocca, le case e le terre di Monte Rampino e l'intero fabbricato detto Capriolo vennero aggregati ai Canali sottraendoli alla parrocchia di Albinea.

Il registro dei Battezzati di questa chiesa incomincia l'anno 1575 e quello dei Morti nel 1617.

B. PRIMA EDIFICAZIONE E DEMOLIZIONE TARDO SETTECENTESCA

Le cronache dello Scurani richiamano un primo intervento di ampliamento dell'immobile nel corso del secolo XVI: *“la navata raggiunse le 11 braccia di lunghezza e venne ad avere, oltre all'altare maggiore altri due altari, quello di S. Orsola e della Madonna del Rosario ai quali fu aggiunto, in seguito, un terzo altare dedicato a S. Antonio Abate.*

Dopo questo primo intervento trascorrono parecchie decine di anni a seguito dei quali il complesso viene nuovamente sottoposto ad interventi di ristrutturazione.

Della sua composizione si ha notizia negli inventari compilati tra il 1647 e il 1649, tuttora conservati presso l'Archivio della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, in cui la fabbrica viene descritta come:

“...fornita delle cose necessarie, una torre ed una casa posta sul lato settentrionale della navata”.

Confrontando l'assetto seicentesco con la situazione attuale, le principali differenze emergono sono sostanzialmente:

Lo spostamento della torre campanaria, e quindi l'evidente opera di demolizione del corpo originale e la realizzazione di un nuovo elemento nei secoli successivi

L'ampliamento dell'edificio sul lato sud, la trasformazione dell'altare mappato dal Marliani in piccola cappella laterale

Una radicale trasformazione dimensionale planimetrica dell'edificio

La modifica dell'assetto degli altari

Dopo la seconda metà del secolo XVII lo stato di conservazione della chiesa e degli edifici annessi precipita rapidamente, tant'è che nell'inventario del 1685 l'allora Rettore scrive: *“la canonica e casa del mezzadro tutta cadente tutt'e due attaccate alla chiesa con porcile, tesa gravemente cadente e rovinata stalla portico e porticato con due forni”.*

È dunque presumibile che le prime opere di sistemazione della canonica comincino alla fine del secolo. Oltre alle esigenze connesse alla rimozione degli elementi pericolanti e al rinnovo delle parti fatiscenti, nella seconda metà del secolo XVIII emerge l'esigenza di rendere più capace l'edificio di culto.

La vecchia chiesa viene dunque abbattuta nel 1770 e nello stesso anno inizia la costruzione del nuovo edificio. La copertura viene posata nel 1780.

Una precisa descrizione delle opere compiute alla fine del secolo XVIII ci viene fornita da un documento dell'allora Rettore don Frignani, tuttora conservato nell'Archivio della Diocesi: *“Vi è la canonica annessa alla medesima Chiesa, che è in parte abitata da mezzadri, con tesa e stalla a portici... Questa chiesa con quasi tutta la canonica è stata da me fabbricata di nuovo, con cimitero, sagrestia, torre edalzata la canonica, accresciuto la casa mezzadrile e portico tutto a mie spese”.*

GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE

c. E AMPLIAMENTO DEL XIX secolo

L'assetto Settecentesco non coincide ancora con la conformazione attuale dell'edificio, poiché le cronache riportano le descrizioni di significativi interventi di rimaneggiamento eseguiti sia nell'Ottocento che nel Novecento.

La mancanza di una razionale manutenzione, un terremoto e le infiltrazioni d'acqua provenienti dal sottosuolo conducono infatti gli edifici del complesso parrocchiale alla rovina. Nel 1843 don Canossini scrive: *“La Chiesa de' Canali ha le sue fabbriche che hanno bisogno di sollecito restauro perché le crepature fatte in essa dal terremoto non sono state accomodate. Le fondamenta pure della chiesa hanno bisogno di restauro, perché l'acqua filtra per entro ai muri dalla parte di mezzogiorno, e passando alle sepolture della Chiesa hanno prodotto umidità a due terzi del selciato, che non può essere nocivo ai Fedeli che frequentano la Chiesa, e quindi passa alla cantina del Priore, per cui all'inverno conviene votarla due volte al giorno. la canonica è pericolosa, perché ha fondamenta mal sicuri, ed io l'ho trovata talmente sudicia e bisognosa di reatauro, che a mie spese l'ho dovuta immediatamente ristaurare, perché non era che il nido di tutte le più schifose e moleste bestie; come pure ho fatto fare la ferriata nuova alla finestra della Sagrestia”*.

Iniziano dunque in questi anni una lunga serie d'interventi di recupero e d'ampliamento del complesso parrocchiale, che si concludono nel 1857-9 con il completamento della facciata.

Il restauro della chiesa inizia nel 1844 e continua, a fasi alterne, sino al 1852 quando la navata viene allargata di *12 braccia e mezzo* (Ovvero allungata di 6,65 metri circa. Nella provincia di Reggio Emilia prima dell'introduzione del Sistema metrico decimale erano infatti in vigore unità di misura locali; l'unità di misura di base era il Braccio agrimensorio – detto anche da legnami - pari a metri 0,5309) e viene costruita una cantina con solaio a volte sotto di essa. La facciata viene realizzata nel 1867 e le opere si concludono nel 1859, come attesta la ricevuta di pagamento in favore di Giuseppe Cherubini imbianchino per: *“aver imbiancato o pure messo in tinta la facciata della Chiesa come pure la facciata di fianco alla medesima dei mezzadri a tre mani, imbiancato una stanza da letto grande a diverse tinte e imbiancato la cantina sotto la terra e la scala della medesima.”*

La canonica e la sagrestia sono restaurate ed ampliate fra gli anni 1846-47, e viene costruita la casa del cappellano per opera del capo mastro Conti Agostino.

D. LE OPERE DI RIFACIMENTO E DEMOLIZIONE DEL COMPLESSO PARROCCHIALE DAL 1911 AL 1937

Dopo questo generale rinnovamento trascorrono circa cinquant'anni prima che gli edifici del complesso parrocchiale di Villa Canali vengano di nuovo sottoposti ad interventi di restauro. È da supporre che le continue opere di rimaneggiamento dipendano dall'impiego di materiali edili di scarsa qualità, e dall'utilizzo di tecniche costruttive, soprattutto per le fondazioni, scarsamente consone alle caratteristiche del terreno.

La canonica è descritta nei documenti risalenti all'inizio di questo secolo conservati presso l'Archivio Storico del Comune, come un edificio malsano, con ambienti scarsamente ventilati ed illuminati. Nel 1906 il Parroco, stanco di vivere in quell'ambiente, conferisce l'incarico di redigere il progetto per una nuova canonica.

Questo progetto nel 1911 viene sottoposto all'esame dell'Amministrazione Comunale che, dopo un lungo dibattito, esprime parere negativo, ma nel contempo riconosce la necessità e l'urgenza di un intervento di restauro nella "*vecchia Canonica*".

Nel 1914 l'Ufficio Tecnico Comunale prepara un progetto di restauro per un importo di L. 4.000 che viene eseguito solo in parte, nel 1915, per una spesa totale di L. 1.000; viene riparato il tetto, risanato il pozzo e sono ristrutturati i servizi igienici. Gli interventi eseguiti nel 1915 non migliorano sostanzialmente le condizioni della canonica, tant'è che nel 1916 viene fatto pervenire all'Ufficio Tecnico del Comune, su incarico del Parroco, un nuovo preventivo di spese per le opere strettamente necessarie a portare l'edificio in condizioni di sicurezza, igiene e decoro.

Il progettista propone di risanare completamente il piano terreno con la messa a dimora di un drenaggio, la posa di una nuova pavimentazione, la sostituzione della scala, del solaio al primo piano, l'allargamento delle finestre e il tinteggio generale.

L'Amministrazione non considera la proposta e solo in seguito ad una visita di tecnici comunali del 5-10-1917, il Consiglio Comunale delibera l'esecuzione delle opere più urgenti, anticipandone le spese. All'inizio degli anni '20 buona parte degli edifici che componevano il complesso parrocchiale presentano seri problemi strutturali, come testimoniano le numerose lettere che il Parroco scrive all'Ufficio Tecnico Comunale in cui denunciava l'instabilità di alcune strutture

portanti che rendevano quanto mai pericolosa la frequentazione della Parrocchia.

La mancanza di coesione fra i vari strati del terreno genera, fra il 1922 e il 1925, ampie zone fessurate nella parte Sud della Chiesa e nella volta sulla quale appoggiava, e tuttora appoggia, il piano della navata. L'Amministrazione Comunale interviene con la messa in opera di speroni e la sostituzione dei bordurali della copertura.

Solo nel 1930 viene deliberata l'esecuzione del progetto di restauro della canonica, che riprendeva gli stessi interventi proposti dal tecnico incaricato del Parroco nel 1916: il consolidamento/demolizione della copertura, la demolizione e sostituzione della pavimentazione in cotto ai vari piani con mattonelle di cemento a tinta unica, la plafonatura di alcuni ambienti con arelloni, gesso e calce, la sostituzione delle persiane ed infine la tinteggiatura generale a latte calce.

Le peggiorate condizioni di conservazione dell'edificio sacro spingono il Parroco ed il commissario politico della zona a chiedere il trasferimento delle somme stanziata per il restauro della canonica *“in favore della Chiesa per la sua ripulitura ed abbellimento”*.

L'Amministrazione accorda questo movimento e nel 1932, a seguito di una somma stanziata per interventi di restauro in alcune chiese nelle ville del Comune, si procede allo stanziamento dei fondi per il restauro della canonica. In archivio parrocchiale sono stati rinvenuti alcuni disegni di opere mai realizzate datati 1933, che testimoniano la volontà di un ridisegno complessivo della facciata principale della chiesa e della canonica stessa.

Si ringraziano
Don Giovanni Rivi,
Il Prof. Ivan Spelti e la Pros.ssa Doriana Marin
per la disponibilità e la preziosa collaborazione



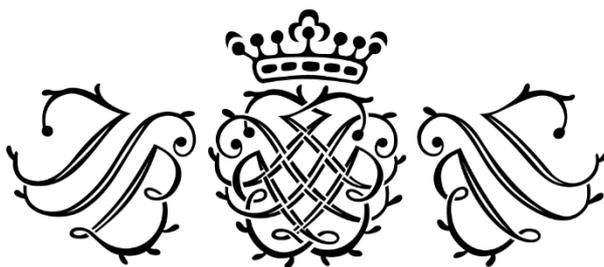
Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta
di *lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.



I prossimi appuntamenti

Sabato 28 novembre ore 17

Reggio Emilia

Auditorium “G. Masini”

Istituto Superiore di Studi Musicali di

Reggio Emilia e Castelnovo ne’ Monti

“A. Peri - C. Merulo” - Sede “Achille Peri”

Via Dante Alighieri

Bach portrait

I segreti, musicali e non, di un ritratto

Silvia Perucchetti *musicologa*

Renato Negri *organo*

Da un’idea di Renato Negri e Paolo Terni

Nell’ambito di L’Orecchio del Sabato

In memoria di Paolo Terni

Domenica 29 novembre ore 17

Comune di Albinea

Borzano

Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria

Via Ariosto

Gospel Quartet

Canti degli Schiavi d’America

Patricia Ann Breeden *soprano*

Valeria Ronchini *contralto*

Claudio Lacava *baritono*

Uberto Pieroni *pianoforte*

Sponsor

BPER:

Banca

Sponsor tecnico


Hotel Posta